

Uno sgarro preoccupante

di

Dick Marty

Le finanze della Confederazione si trovano, come noto, in una situazione preoccupante. Il crollo delle entrate conferisce all'attuale crisi un carattere inedito ed allarmante. In autunno le Camere dovranno varare un piano di alleggerimento delle spese, che nel 2006 dovrebbe implicare tagli per quasi tre miliardi e mezzo. Il progetto del governo non mancherà di suscitare polemiche, soprattutto perché prevede la rinuncia o il rinvio alle calende greche di numerosi investimenti infrastrutturali e trasferisce di fatto ulteriori compiti ai Cantoni: a mio parere tali tagli agli investimenti non sono altro che la costituzione di debiti occulti e rappresentano inoltre una manovra pro ciclica in una fase di stagnazione, ciò che non farà altro che stimolare la disoccupazione ed accentuare il pessimismo dei consumatori. Prima ancora di decidere le misure di risparmio, le Camere hanno però varato un pacchetto fiscale con importanti sgravi a favore di diverse categorie di cittadini. L'imminenza delle elezioni è stata decisiva sull'esito della discussione. Temo si tratti di una vittoria di Pirro. Che il Nazionale calcasse la mano con gli sgravi fiscali era scontato e fa anche un po' parte del gioco politico. Gli Stati avrebbero dovuto invece assumere il loro tradizionale ruolo di moderazione e di mediazione. Così non è stato: pure contagiati dalla febbre elettorale, si sono invece uniti nell'assalto della diligenza. Il Consiglio federale, da parte sua, è rimasto attonito a guardare.

Gli sgravi fiscali come tali non sono contestati: correggono delle ingiustizie e rispondono a pressanti esigenze di competitività. Da troppo tempo i coniugi che conseguono entrambi un reddito sono fiscalmente penalizzati nei confronti dei celibi e delle coppie che vivono in un semplice rapporto di convivenza. La correzione costituisce un atto di giustizia. Si è pure ritenuto necessario aumentare la deduzione per figli, scelta politica certamente opportuna in un paese che tende ad invecchiare ed in una società in cui è sempre più oneroso avere figli. L'incidenza finanziaria di queste misure è assai consistente: 1 miliardo e 220 milioni l'anno. Pure indispensabile il secondo tassello del pacchetto fiscale: l'abolizione dell'imposta di bollo per determinati investitori istituzionali riveste addirittura un carattere d'urgenza, altrimenti le transazioni sarebbero rapidamente trasferite all'estero con consistenti perdite per la nostra piazza finanziaria. Il provvedimento dovrebbe implicare 310 milioni di introiti in meno. E fin qui tutti d'accordo, o quasi.

Molto più controverso il problema della tassazione dell'abitazione propria. Oggi il vivere nella propria casa è considerato un reddito che è calcolato sul valore di stima. I debiti ipotecari sono tuttavia deducibili, ciò che spesso riduce considerevolmente il reddito locativo o addirittura lo annulla. Il sistema è complesso anche perché si deve tener conto dell'uguaglianza di trattamento con gli inquilini (che potrebbero esigere la deducibilità dell'affitto, ciò che causerebbe perdite miliardarie agli enti pubblici). La tassazione del valore locativo costituisce inoltre un ostacolo all'accesso alla proprietà e può creare gravi problemi a persone anziane. Una modifica del sistema appariva pertanto auspicabile e lo stesso Consiglio federale si era dichiarato favorevole. L'abolizione dell'imposizione del valore locativo presuppone, ovviamente, l'eliminazione della possibilità di dedurre gli interessi ipotecari. Le Camere, con un autentico colpo di mano, hanno tuttavia inserito una serie di altre possibilità di deduzioni, ciò che ha reso il pacchetto fiscale più oneroso del previsto creando anche nuove e inaccettabili ingiustizie, in modo particolare tra grandi e piccoli proprietari. Costo di questa modifica: 480 milioni a partire dal 2008. Certo, si può sostenere che tali deduzioni fiscali avranno quale effetto di stimolare il consumo, i cittadini disponendo di maggiori possibilità finanziarie. Forse, anche se gli stessi liberisti lo dubitano, come lo dimostra un recente articolo di Milton Friedmann.

Inaccettabile mi sembra la procedura seguita. In piena crisi finanziaria era certamente più giudizioso decidere contemporaneamente gli sgravi fiscali e le riduzioni delle spese. Si è invece preferito ridurre

ulteriormente le entrate prima ancora di sapere come e dove risparmiare: non mi sembra un grande esempio di gestione oculata. Per ottenere maggiori favori, inoltre, è stato confezionato un pacchetto unico con tre temi molto differenti.

Molto grave, invece, lo sgarro alle regole essenziali del federalismo: i Cantoni non sono stati minimamente consultati in merito a provvedimenti che avranno conseguenze molto pesanti sulle finanze cantonali e comunali. La rivolta dei Cantoni è pertanto giustificata e vi è da augurarsi che dall'indignazione si saprà passare agli atti. Le norme adottate da Berna modificano, infatti, anche disposizioni importanti alla base dell'ordinamento tributario cantonale. Per il cittadino, l'operazione potrebbe rappresentare una beffa dal sapore molto amaro: pagare un po' meno d'imposte alla Confederazione, sensibilmente di più, però, al cantone e al comune.

Ultima osservazione. Sarebbe troppo facile pensare che la polemica sul pacchetto fiscale sia solo la solita espressione del conflitto ideologico destra – sinistra. Agli Stati la proposta di respingere il pacchetto è venuta da ...un UDC, Hans Lauri di Berna (già direttore del dipartimento delle finanze del suo cantone. Lo hanno appoggiato, tra gli altri, i radicali Fritz Schiesser (relatore), Vreni Spoerry (simbolo della destra economica zurighese), la ginevrina Françoise Saudan, la bernese Christine Beerli e la stessa presidente del partito, Cristiane Lngerberger (che ha però votato sì nel voto finale).

Proprio quando si parla di *rivitalizzazione* del federalismo sarebbe opportuno che problemi così complessi e gravi come quello dell'equilibrio delle finanze degli enti pubblici siano affrontati e risolti attraverso il dialogo tra i diversi attori istituzionali e non con colpi di testa manifestamente propiziati dalle incumbenti elezioni.